

**Presidente
nella bufera****Il caso
Cappellacci****Bonelli: il governatore sardo
deve dimettersi**

«Il governatore della Sardegna Cappellacci deve dimettersi. A prescindere da cosa verrà fuori dalle indagini della magistratura ha dimostrato di non essere autonomo e di non fare l'interesse dei cittadini». Lo dice il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli.

Non solo vento In Sardegna si apre il filone dell'acqua

Le dimissioni di Franco Piga, il commissario dell'Ato coinvolto nell'inchiesta sugli appalti: Cappellacci l'ha voluto in quel posto contro ogni regola

Il caso**FRANCESCA ORTALLI**
CAGLIARI

Francisco Piga, il commissario dell'Autorità d'ambito della Sardegna (Ato) si è dimesso nella tarda serata di sabato. Era stato indagato dalla Procura di Roma l'undici maggio scorso per concorso in corruzione nella bufera degli appalti sull'eolico che ha travolto anche il presidente della Regione Ugo Cappellacci. Il ruolo ricoperto da Piga era delicatissimo: l'Ato è infatti il consorzio tra tutti i comuni e province della Sardegna con funzione di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato che fa capo ad Abbanoa, il gestore unico. In pratica gestisce e controlla la fetta più grossa dei fondi nel settore dell'acqua, i cosiddetti P.O.T (Programmi Operativi Triennali). Una torta immensa se si pensa ai 412 milioni di euro messi a disposizione da finanziamenti europei e regionali. Denaro rimasto finora inutilizzato ma che deve essere speso entro il 2010 per non vede-

re ridotto lo stanziamento dei Fas, (le risorse per le aree sottosviluppate). Questi soldi ad oggi non sono stati spesi nonostante le sollecitazioni fortissime di Abbanoa.

D'altronde la nomina di Franco Piga come commissario dell'Autorità d'Ambito era stata oggetto di contestazioni da parte del Pd. Il suo incarico era infatti illegittimo secondo Carlo Mannoni, l'ex assessore ai Lavori Pubblici della Giunta Soru. In un intervento l'aveva bollato come "inquilino abusivo" del palazzo di via Cesare Battisti a Cagliari, sede dell'Ente perquisita dai carabinieri del Ros alcuni giorni fa. Sta di fatto che il 24 marzo del 2009, Cappellacci, fresco del recente successo elettorale, chiama Franco Piga come commissario dell'Ato. Una delibera non valida perché non autorizzata da nessuna norma di legge. L'Anci protesta e per tenere tutti buoni la Giunta fa approvare con la finanziaria del 2009, una leggina "ad personam". È la n.1 del 14 maggio 2009, dove è scritto nero su bianco che Piga poteva restare, per il momento al suo posto, ma in cambio si doveva presentare una proposta di legge da approvare entro il 14 agosto per riformare l'Autorità d'ambito sui servizi idrici. In caso contrario Piga doveva fare le vali-



Foto di Massimo Locci/Ansa

L'uscita dell'acqua dalle paratie della diga sul fiume Cedrino

Maramotti

gie. Il termine viene spostato al 31 dicembre (legge regionale n.3 del 7 agosto 2009) e scaduto anche quello, non succede nulla. Fino ad oggi, con le dimissioni dell'ingegnere "abusivo" sollecitate anche dal capogruppo del Pdl Mario Diana.

Nel frattempo, il 25 gennaio di quest'anno, sono state approvate dall'Ato le tariffe idriche di tutta la Sardegna per il 2010. Nient'altro di incisivo per il servizio idrico, e di conseguenza per i cittadini, sem-

bra essere stato fatto dal commissario, certamente non lo sblocco dei 412 milioni. Dal 1° aprile 2009, giorno del suo insediamento, fino ad oggi nessun bando è stato autorizzato e i tempi diventano sempre più stretti. Così tanto da poter giustificare, se Piga non si fosse dimesso, il ricorso ad una procedura d'urgenza, con l'affidamento di poteri straordinari al commissario. Un film già visto, con i risultati che vediamo. ♦